QUATTORDICESIME ESEQUIE ANNIVERSARIE

DA CELEBRARSI

NEL TEMPIO DI S. CROCE

IL 28 MAGGIO 1862

PE' MORTI

DI MONTANARA E CURTATONE

FIRENZE

COI TIPI DI GIUSEPPE MARIANI

1862

PROGRAMMA

Nella vita delle nazioni ogni bene presente è frutto di anteriori virtù. E il gran frutto che già l'Italia raccolse e che ora è per raccoglier maggiore, costò torrenti di sangue, di cui non inutil parte fu quello versato dai prodi che combatterono nel 29 Maggio 1848 su' campi di Montanara e Curtatone.

Perenne benefizio comanda riconoscenza perenne. Perciò nel dì 28 Maggio, alle ore 10 ant., per munificenza del R. Governo, per cura di una Deputazione da esso designata, e mediante la generosa cooperazione di egregi Professori di musica, sarà celebrata una solenne Messa di requie nel tempio di Santa Croce, con lo intervento delle Podestà Civili e Militari, e con la presenza di Reali Milizie e di Guàrdia Nazionale. Reciterà funebre Orazione il Canonico Prezzolini. Assisteranno al rito le famiglie de' suffragati e i decorati della medaglia del 1848.

Alle porte della Chiesa, in tutte le ore del giorno, si troveranno persone incaricate di ricevere le spontanee offerte del ricco e del povero, e alcune gentili Signore hanno nobilmente accettato l'invito di raccoglierne durante la sacra funzione. Queste offerte saranno destinate a sollievo della Emigrazione veneto-romana.

Ogni eccitamento ad una gara di patri affetti cui il popolo italiano si è ormai mostrato cotanto volonteroso, sarebbe superfluo. I passati pericoli e le novelle speranze sono incentivo ed arra di cittadine virtù, tra le quali devono essere prime la costanza, la concordia e la disciplina. E queste formeranno il più accetto tributo di gratitudine che noi potessimo porgere a chi morì per la patria.

La Deputazione

GARZONI GIUSEPPE *Presidente*
ANTINORI NICCOLÒ
CAMBI ULISSE
CAROCCI GIORGIO
COCCHI GIOVANNI
DOLFI GIUSEPPE
GABUSSI LUIGI
GHERARDI DEL TESTA TOMM.°
GIUSTI ODOARDO
LUCIANI LUCIANO
NICCOLINI LORENZO
NICCOLINI LUIGI
RUBIERI ERMOLAO
CUTURI MARCO *Segretario*

EPIGRAFI (1)

Sulla facciata

—

I. *

O AMANTI DELLA PATRIA
QUI VI RICHIAMANO
LE QUARTODECIME ESEQUIE
MEMORATRICI DEL TOSCANO VALORE
CONTRO L AUSTRIACHE FALANGI
NE CAMPI LOMBARDI
E QUINDI A PREGARE PER ROMA E VINEGIA
QUASI ANIME DA CORPO STRAPPATE
CHE UN BENIGNO O FULMINEO CENNO DI DIO
LE RIDONI PRESTO LIBERE E INTERE
AL SOSPIRATO ITALICO AMPLESSO

—

(1) Il disegno del tumulo non permise di adoperar nel medesimo tutte le belle epigrafi del chiarissimo autore. Le sei contrassegnate da asterisco, furono le sole adoperate. Pure il merito letterario e l' altezza di concetto, onde tutte rifulgono, han consigliato di pubblicare la intera serie. — I motti per la base del tumulo son d' altro autore.

Sulla porta di fianco

II.

SI ESEQUIANO I NOSTRI
PEL SACRIFICIO DELLA VITA
FATTO IL DOMANI DEL 1848
CONTRO L AUSTRIACO FURORE
LÀ NEGLI APERTI DI MANTOVA
CHE ANCOR FREME E SPERA

Sotto la bandiera

—

III.

SIMBOLO DI FE SPERANZA AMORE
E CONCORDIA DEGL ITALIANI PAESI
TERRIBILISSIMO
A CHI TENTI USURPARLI

Sotto la statua dell' Italia

IV.

O PREDILETTA DEL NUME
I SOMMI PREGI DELLA LOQUELA
DELLE SCIENZE E DELLE ARTI
INDIADEMI CON L AUGE DEL PRISCO VALORE

Pel tumulo

V.

GLI OLIBANI E I PREGHI SACERDOTALI
NON SONO PER IMPLORARE
A VOI QUEL RIPOSO
CHE GIÀ DOLCEMENTE GODETE

VI.

QUESTI TROFEI QUESTE FACI
QUESTI RITI QUEST INNI
FANNO FEDE CHE SIETE
CITTADINI E DECORO DEL CIELO

VII.

O MAGNANIMI ESTINTI
PEL SANTO VOSTRO OPERATO
SARETE SEMPREVIVO ESEMPLARE
DELL' ITALIANE VIRTÙ

VIII.

ROMANI E VENETI IN LUTTO
SICULI PARTENOPEI E INSUBRI E UMBRI
ED EMILIESI E SUBALPINI
QUI A PIENO QUOR VI RINGRAZIANO

IX.

FRA I VISITANTI LA NOSTRA CITTÀ
MIRATE ACCORSI A BENEDIRVI
ANCHE UNGHERESI E POLONI
CHE PIANGONO LO STRAZIO DEI SUOI

Per la Chiesa

—

X.

UDITE COME UNO AD ALTRO SOMMORMORA
LE VITTRICI MILANESI GIORNATE
E I MILLE CUI CESSERO LE FOLTE MIGLIAIA
E OH QUANTE ALTRE GESTE

XI. *

L ETERNE PAGINE DELLA STORIA
DICONO AL PRESENTE MONDO E AL FUTURO
CHE L INCREDIBIL VOSTRO EROISMO
STUPEFÉ GL INIMICI

XII. *

QUI DA VIRILI MADRI CONDOTTI
ALLE PRIME ESEQUIE I BAMBINI
OR SONO GIOVANI ARDENTI
QUALI VOI FOSTE

XIII.

MAGNIFICENZA DEL TEMPIO
E SPRONE A OPRE FORTISSIME
SON LE TAVOLE CHE PORTANO SCULTI
I SANTI E GLORIOSI NOMI DI VOI

XIV.

CHIUNQUE ANELA EMULARVI
PIANTERÀ IL TRICOLOR VESSILLO
SUL CAMPIDOGLIO E SULLE VENETE TORRI
NOSTRO INFOCATO SOSPIRO

XV.

IN NEMICA TERRA SEPOLTE
GIACCIONO ANCOR LE VOSTR OSSA
MA PRESTO SARAN SOLLEVATE
E OH QUEL DÌ VENGA PRESTO

XVI.

DISPREGIATISSIMO
CHI VEGGENDO IN FIAMME I SUOI LARI
GUARDA INERTE IMPASSIBILE
LA PROPRIA SCIAGURA

XVII.

PER ISCACCIARE O TRAFIGGERE
LE STRANIERE TIRANNIDI
CIASCUN TENGA UN ARMA SICURA
E OGNOR SI ADDESTRI A IMPUGNARLA

XVIII.

CANONIZZATI DA DIO
RIFULGERETE MAISEMPRE
NEL VOLUMINOSO E NON CHIUSO ANCORA
ITALIANO MARTIROLOGIO

XIX.

VOSTRE LUNGHE PRECI ALL ETERNO
I GUAI CHE ANCORA C INONDANO
E L UNIVERSA NOSTRA PAZIENZA
AH SÌ LA DIVINA VOLONTÀ VINCERANNO (1)

(1) *Regnum coelorum* violenzia pate
Da caldo amore e da viva speranza
Che vince la divina volontate.

PAR. XX.

MOTTI PER IL TUMULO

I.

NELL INTENTO
LA FEDE

II.

NELLA FEDE
LA VOLONTÀ

III.

NELLA VOLONTÀ
L ARDIRE

IV.

NELL ARDIRE
IL SACRIFICIO

V.

NEL SACRIFICIO
L AFFETTO

VI.

NELL AFFETTO
LA CONCORDIA

VII.

NELLA CONCORDIA
LA FORZA

VIII.

NELLA FORZA
LA VITTORIA

L' ORFANELLA

—

— Fate la carità — son sola sola
Niun conosce neppure il nome mio
Su questa terra, povera figliola,
Altro non ho che la speranza in Dio.
Fate la carità — D'un orfanella,
Vi muova il pianto, signorina bella.

—

Quando nacqui, per me si fece festa,
Che la mia casa s'era rallegrata,
E al battesimo andai con una vesta
Di seta bianca tutta ricamata.
Ebbi allora carezze, e doni e baci....
Ma furon quelle, ahimè! gioie fugaci.

—

Dolce desio di libertà, sì cara,
Spinse mio padre ad affrontar la morte,
E il ventinove Maggio a Montanara,
Fra gl'italici eroi cadde da forte.
Oh! fu mia madre pure avventurata,
Che almeno in Cielo a ritrovarlo è andata.

—

Io son rimasta derelitta e sola,
Niun conosce neppure il nome mio
Su questa terra, povera figliola,
Altro non ho che la speranza in Dio.
Fate la carità — D' un orfanella,
Vi muova il pianto, signorina bella.

Firenze 28 Maggio 1862.

Vendesi a profitto dell' Emigrazione veneto-romana.